

Erdős Olga (1977) — Hódmezővásárhely (H)
TEMETÉS UTÁN

Tam
Tam
Tam
Egyik puffanás a másik
után, tompán – így csak
a föld tudja, a koporsó
fedelére hullva – gondoltam
azon a borús áprilisi délután.
A hang is foszlányokban
ért el: „imádkozzunk!”,
és „feltámadás” – de csupán
a szél támadt fel
a fűz ágai között, s
a Tisza felől eső illattal
búcsúztak az ártéri fák.
Csak az a hang,
a tam
tam
tam
visszhangzott még a
virágdomb és a könnyek
mögött hosszasan.



Olga Erdős (1977) — Hódmezővásárhely (H)
DOPO UN FUNERALE

Tam
Tam
Tam
Un tonfo dopo l'altro
sordo – solo la terra
può suonare così cadendo
sul coperchio della bara –
questo pensavo quel pomeriggio coperto
d'aprile. Anche le voci
mi raggiungevano in brandelli:
"invochiamo" e "risurrezione"
ma solo il vento tirava più forte
fra i rami del salice
e gli alberi nelle golene
dicevano addio col profumo
di pioggia dalla direzione del Tisza
solo quella voce,
il tam
tam
tam
dietro la collina dei fiori
risuonava lungamente
con le lacrime.

Fonte della traduzione: Fonte della traduzione: Blog di Daniela Raimondi, si riporta con il consenso dell'Autrice.

Traduzione © della stessa Autrice

Erdős Olga (1977) — Hódmezővásárhely (H)
RÁNK ZÁRUL

Ránk zárul az idő
a Hanság lankái közt
jobbra okker búzamező,
balra napraforgó sereg.
Mintha száz és száz
éve lenne így,
csak az út változik
(föld – aszfalt),
a por marad
a kastélykertek vasrácsos kapuin
túl a múlt tanúi csupán az árkok
mentén kőkeresztre
feszülő Krisztusok.

Olga Erdős (1977) — Hódmezővásárhely (H)
CI COPRE

Ci copre il tempo
fra le colline dell'Hanság
da destra un campo di grano d'oro
da un'armata di girasoli a sinistra.
Come fosse così da
centinaia d'anni
solo la strada cambia
(sterrato – asfalto)
la polvere rimane
oltre i giardini dei castelli
i testimoni del passato sono soltanto
i Cristi tesi sulle croci di pietra
lungo il fosso.

Fonte della traduzione: Blog di Daniela Raimondi, si riporta con il consenso dell'Autrice.

Traduzione © della stessa Autrice

Erdős Olga (1977) — Hódmezővásárhely (H)
NOSZTALGIA

Egy továbbútny nyarat keresek
végtelenül, hogy megosszam veled:
a Giulia-i Alpok sziklás vonulatát
magunk mögött hagyva száz
szőlőtőkétől zöldellő lankát,
apró falvak téglaszín harangtornyát,
kilométereket az autósútrádán,
aztán Lido di Jesolo sárga homokfövenyét
elérve; a tengert – a nagy víz sós illatát,
a hullámok fodrát az esti apálykor, és
a lassan éj-kékké váló horizonton messze
az évek távlatába veszve,
Itália első nekem adott csókját.

Olga Erdős (1977) — Hódmezővásárhely (H)
NOSTALGIA

Sto cercando infinitamente
un'estate scomparsa da dividere con te:
cento colline di viti verdi
lasciando dietro le linee delle Alpi Giulie;
i campanili color mattone dei paeselli;
sulle autostrade tanti chilometri;
poi arrivati al Lido di Jesolo e alla sua sabbia gialla:
il mare – il profumo salato della grande acqua;
le onde serali di bassa marea e lontano
sull'orizzonte blu scuro, perduto
nella lontananza degli anni
il primo bacio che l'Italia mi ha dato.

*Fonte della traduzione: Blog di Daniela Raimondi, si riporta
con il consenso dell'Autrice.*

Traduzione © della stessa Autrice

Melinda B. Tamás-Tarr (1953) — Ferrara
LE NUOVE AVVENTURE DI SANDY
VI/3 UNA RIVOLTA CAOTICA NELLA BIBLIOTECA



La direttrice della biblioteca fu soddisfatta che erano riuciti a ripristinare l'ordine bibliotecario. Soltanto il capo delle forze dell'ordine fu molto pensieroso: dal suo cellulare prese la notizia che nella libreria dell'Editrice Feltrinelli alcuni libri con i loro protagonisti non volevano ritornare al loro posto ed il titolare chiese disperatamente l'aiuto da tutti i personaggi presenti nella biblioteca che si impegnarono nel rifare l'ordine.

Così Sandy accompagnata da Babbo Historicus e da Mater Fabula, insieme con gli altri volontari che facevano parte all'operazione dell'ordine bibliotecario, si precipitarono alla libreria Feltrinelli in via Garibaldi. I lavoratori erano disperati assistendo attraverso le vetrine alle scene preoccupanti nell'interno del negozio. Mentre le altre librerie in rivolta si sistemavano subito dopo che la biblioteca si mise a disposizione ai lettori, qui i libri con i loro personaggi non volevano sapere niente di arrendersi.

Ovviamente, oltre Historicus e Fabula, soltanto Sandy ed alcuni volontari in sua compagnia poterono entrare alla libreria dei rivoltosi ritardatari.

Dopo che la strana coppia magica Historicus-Fabula e Sandy informarono i rivoltosi rimanenti del fatto che tutti gli altri libri insieme con i loro personaggi erano stati ricollocati al loro posto, i rivoltosi si arresero ed obbedirono. Così finalmente ebbe fine la strana rivolta e per fortuna senza alcuna conseguenza grave.

«Sei stata molto brava, Sandy» disse Historicus.

«Ma come mai sei così esperta nell'organizzazione della biblioteca? Frequenti spesso la biblioteca?» chiese Fabula.

«Sì, da un pezzo. Poi adesso anche la nostra Scuola Elementare «G. Leopardi» ha una piccola biblioteca. Un gruppo di genitori l'ha costruita per noi. Prima dell'apertura spesso ho accompagnato mia mamma ed ho aiutato anch'io nel sistemare i volumi... Questo gruppo di genitori, tra cui c'è anche mia mamma, ci hanno tenuto e ci tengono delle lezioni interessanti nella biblioteca ed oltre le varie curiose attività, abbiamo anche imparato che cosa è la biblioteca, che funzione ha, come si devono sistemare i libri, eccetera... Poi, Mater Fabula, da quando ho conosciuto suo marito, il Babbo Historicus, frequento con più interesse e frequenza la biblioteca, sia l'Ariosteia, che la nostra. Sapete che simpatico motto abbiamo a proposito? "Se leggo... sono LEO...", questo è il motto; poi abbiamo anche lo stemma di un leopardo che legge un libro... Il gruppo dei genitori della nostra biblioteca scolastica, autogestita, ha inventato tutto questo che troviamo molto simpatico. Abbiamo anche ricevuto un segnalibro con il disegno del leopardo e con il motto...»

«È una bella iniziativa, proprio... complimenti... Magari tutte le elementari avessero la loro biblioteca e se l'istruzione pubblica veramente si interessasse e finanziasse veramente anche le vostre scuole!... Ma le vostre scuole hanno il trattamento da Cenerentola...», reagì Fabula.

«Anche la mamma me lo dice spesso... Lei mi ha già raccontato più volte che in Ungheria, nella sua Scuola d'Obbligo «H. Botev», in cui insegnava prima di trasferirsi in Italia, siano le classi inferiori, dalla prima alla quarta; che quelle superiori, dalla quinta alla ottava, ciascuna classe era attrezzata con gli strumenti didattici che venivano adoperati tutti i giorni dagli insegnanti: ogni classe aveva la TV, il giradischi, il mangianastri, i proiettori di diafilm, il proiettore di scrittura (in Italia lo chiamano la lavagna luminosa), la lavagna magnetica accanto a un enorme lavagna

normale. Era tredici anni fa. Lei mi dice sempre: che vergogna che in Italia, in un paese industrializzato, la scuola è maltrattata, mentre in Ungheria molto più povera le scuole erano modernamente attrezzate! Noi in tutta la scuola abbiamo una Tv per i nostri due edifici...»

«Hai ragione, Sandy, è proprio una situazione vergognosa! Ma almeno nella vostra scuola sta per cambiare qualcosa grazie ad alcuni genitori che si impegnano per questo...», rispose stavolta Babbo Historicus.

«Sì, ma purtroppo noi, la quinta, possiamo godere poco!... Per fortuna nelle medie dove andrò, lì è già tutt'altra cosa... Mamma mi ha raccontato che lì c'è una bella grande biblioteca, ci sono dei laboratori di chimica e di fisica, il laboratorio linguistico e anche una sala per i computer... Poi per me i libri non sono estranei... Essi sono i miei compagni... Avendoli non mi sento mai sola... A casa nostra i miei hanno una bella biblioteca domestica, compresi i miei libri... Anch'io ne ho parecchi... Per ogni occasione di qualche ricorrenza, oppure anche senza particolare motivo, ho sempre ricevuto dei libri dai miei genitori, e dall'Ungheria dai nonni e dagli zii... A proposito, mamma e papà stanno catalogando i nostri libri e sono già arrivati al milleduecentosettantacinquesimo volume e sono ancora lontano dalla conclusione del lavoro: ne sono rimasti tanti da inserire al catalogo computerizzato... Scusatemi..., ma quello è... non voglio crederci... è il Grande Mago Grammat!» Sandy gridò dalla grande sorpresa e gioia, interrompendo improvvisamente il discorso: vide il suo anziano, grande amico e corse per raggiungerlo senza dar alcuna spiegazione ai suoi accompagnatori.

«Hahoooo! Grande Mago Grammat!... Mi aspetti-i-i-i! ... Sono Sandy-y-y-y...» urlò quasi disperatamente, perché le sembrò che egli non sentisse la sua voce ed ebbe paura di perdere l'occasione del nuovo incontro. Lo volle salutare assolutamente.

Finalmente il Grande Mago Grammat si girò e salutò la ragazza con grande gioia:

«Mia piccola Sandy! Era ora che ti rivedessi! Come stai?» ed abbracciò la ragazzina.

«Caro, Grande Mago Grammat! Che gioia incontrarla di nuovo! Non aspettavo proprio questa grande sorpresa! Come mai si trova da queste parti?»

«Ho saputo della rivolta dei libri e dei loro protagonisti. Così mi sono presentato sperando di incontrarti ancora una volta... Stavo già ritornando al mio mondo lasciando dietro le spalle questa grande confusione e avevo già perso tutte le mie speranze! Però, eccoti finalmente... come sei cresciuta! Che grande sei diventata! Sei ormai una vera signorina!»

«Oh, Mago Grammat! Finalmente ho la possibilità ringraziarla per le straordinarie avventure vissute nell'Impero di Discorsopolis. Se lei non ci fosse stato, non avrei avuto mai quell'occasione di trovarmi in quel magico mondo. Ricordo che dopo le tante avventure mi sono sentita tanto stanca al punto che non sono riuscita a rimanere sveglia. Poi, quando mi sono svegliata, mi sono già ritrovata nella mia vera stanza... Mi è dispiaciuto tanto... Adesso per fortuna ho l'occasione di recuperare questa mancanza e ringraziarla di nuovo per tutto! Grazie mille, grazie!»

«Bene, bene... Non avresti dovuto angosciarti, so che sei una ragazza ben educata... e so anche se tu non fossi stata così esausta, l'avresti fatto. Io ero sicuro e non ti consideravo maleducata. Per me era come se ci fossimo salutati regolarmente... Ma dimmi, ora con chi sei qua? Sei da sola?»

«No, sono in compagnia di due altrettanto straordinari personaggi: con Babbo Historicus e con sua moglie Mater Fabula... Anche con Historicus ho vissuto straordinarie avventure nella storia passata! Stavolta non con l'aiuto della villa del Tempo dell'Isola Verbo nell'Impero di Discorsopolis, ma con l'aiuto del "Magico libro della sapienza" e dei versi d'incantesimo di Babbo Historicus...»

«Vedo che sei proprio una ragazza molto fortunata! Non a tutti capitano queste occasioni magiche... Ora però mi dispiace tanto, ma purtroppo devo salutarti, sono già in ritardo... Salutami anche i miei vecchi amici, li vedo spesso ma ora non ho proprio tempo per fermarmi a parlargli. Prima di ritornare, a casa mia devo ancora fare alcune commissioni importantissime... Ciao mia piccola Sandy e fa' la brava, eh?! Mi raccomando, ricordati delle mie parole!»

«D'accordo, glielo prometto. Arrivederci, caro Grande Mago Grammat!» Appena salutò il suo vecchio amico, egli già scomparve.

Nel frattempo anche Historicus e Fabula raggiunsero la ragazza e si incuriosirono:

«Perché ti sei allontanata così velocemente? Che cosa è successo?» le chiesero.

«Ho incontrato il mio amico, Grande Mago Grammat! Vi saluta...»

«Ah, lui? Il nostro caro amico... ma tu lo conosci? Non me lo hai mai detto...», disse Historicus.

«Eh, sì... come no! Un anno fa lui mi accompagnò nel suo straordinario mondo: nell'Impero di Discorsopolis...»

«Perbacco... Sei proprio fortunata, tu... Però è ora che anche noi ci salutiamo. Sarà tardi e tu devi ritornare a casa in tempo, altrimenti i tuoi genitori si preoccuperanno molto...»

«D'accordo, Babbo Historicus...; ma prima di salutarci, vorrei chiarire qualcosa...», rispose Sandy.

«Di che cosa si tratta?»

«Del calcolo del tempo... Proprio ieri ho avuto una discussione con la mamma... Lei mi diceva che il ventunesimo secolo inizierà con l'anno 2001, io invece volevo convincerla che era già iniziato con il 2000..., perché la maestra ci ha detto così... Chi ha ragione?»

«Hm... La maestra? Io non credo che la maestra abbia fatto un così grande sbaglio elementare... Forse sei tu che ricordi male... Però, tu hai messo in discussione la conoscenza di tua mamma che è anche insegnante di storia e che lei ha insegnato ai suoi alunni durante le lezioni di storia anche il calcolo del tempo...»

«Sì..., ma la mamma ha insegnato in Ungheria ed in ungherese...»

«Quello non c'entra niente, in Ungheria ed in ungherese... in un altro paese in un'altra lingua... I fatti matematici non cambiano: i risultati rimangono in tutto il mondo, in qualsiasi lingua, sempre gli stessi... Ed è anche così la questione del calcolo del tempo... La tua mamma ha ragione, e non tu... Devi chiederle scusa!...»

Adesso ascoltami bene, ti spiego la questione... Noi cristiani calcoliamo il tempo dalla nascita di Gesù che nacque nel trentatreesimo anno di regno di Cesare Augusto. Dal momento della sua nascita iniziò subito il primo giorno dell'anno primo del calendario cristiano. Nel calcolo del tempo si parla dei decenni, dei secoli e di millenni... Vuol dire che dieci anni fanno un decennio, cent'anni un secolo e mille anni un millennio. Quindi, dopo cent'anni viene sempre un altro nuovo secolo, altri cent'anni, cioè con il centesimo anno si conclude il primo secolo e con il centunesimo anno inizia già il secondo secolo. Così, facendo i conti, può essere chiara la questione del calcolo del tempo. Adesso tu vivi nel ventesimo secolo ed anche il 31 dicembre 1999 o l'1 gennaio 2000 sarai ancora nello stesso secolo, quindi nel ventesimo secolo, perché questo secolo dura dall'1 gennaio 1901 fino alle ore 24 del 31 dicembre 2000. Il ventunesimo secolo, invece, comincerà con l'ora 0 dell'1 gennaio 2001... Così con questo giorno iniziamo anche un altro, nuovo millennio... Sei convinta ora?... Allora chi ha ragione: tu o tua mamma?»

«La mamma, naturalmente...» rispose Sandy inchinando il capo per guardare l'asfalto dalla vergogna.

«Allora non dimenticarti di chiedere scusa alla tua mamma..., intesi?... Ora però possiamo veramente salutarci...», le raccomandò Babbo Historicus.

«Sì... allora vi saluto e vi ringrazio di tutto... Grazie, Babbo Historicus, per i meravigliosi viaggi nel tempo, per tutte le interessanti informazioni... Spero di ritrovarci anche nel futuro... Grazie anche per questa risposta... Devo riconoscere che ho sbagliato...»

«Dai, Sandy, era un gran piacere farti compiere questi viaggi ed aiutarti a chiarire alcune cose... Su di morale! Prima usa la testolina ed allora puoi evitare di farti fare una brutta figura di fronte a tua mamma! Tutti

possiamo sbagliare, ma non devi dubitare dei tuoi genitori che sono istruiti al massimo e tu invece fai soltanto la quinta elementare... Devi ancora fare tante e lunghe strade per arrivare a loro livello!... Coraggio, studia e vedrai che tutto andrà bene! Prima ragiona, ascolta le spiegazioni degli adulti... Usando la testolina potrai anche tu da sola scoprire chi ha ragione e chi ha torto!... Comunque, non scoraggiarti!... Sappi che quando avrai bisogno, mi farò vivo senz'altro, non preoccuparti... Basta che tu frequenti la biblioteca. Qualsiasi biblioteca! Quando sarai già più grande, mi potrai trovare anche nella sezione degli adulti. Non ti abbandonerò mai, se farai la studentessa diligente e rimarrai una lettrice quotidiana... Allora ciao, Sandy... arrivederci...»

«Arrivederci, Mater Fabula e Babbo Historicus! A presto!» Li salutò senza tristezza perché sapeva che in qualsiasi momento li avrebbe rivisti. Bastava soltanto presentarsi alla sezione dei ragazzi della Biblioteca Ariostea.

Dopo il saluto Sandy prese la strada verso casa. Strada facendo, nei suoi pensieri formulò già le parole delle sue scuse verso la madre; fece anche i progetti per le sue future ricerche bibliotecarie ed infine stava costruendo in mente il componimento delle sue straordinarie avventure, dato che la maestra d'italiano aveva dato il titolo «Un viaggio nel Pianeta della Fantasia»... Chissà, forse stavolta avrà il coraggio di scrivere le sue avventure straordinarie in compagnia di Grande Mago Grammat e di Babbo Historicus, oppure della sua testimonianza personale della rivolta dei libri? ...

Dal libro inedito scritto nel 1997. A quei tempi questo brano è già stato pubblicato sulla nostra rivista.

14) Fine